

Cinema

## **Il maestro e i ragazzi del coro**

**Marco Bona Castellotti**

*Un sorvegliante con la passione per il canto in una casa di correzione per “bambini difficili”. Il sorgere di un rapporto pieno di amore. La possibilità di un futuro diverso*

Non c'è bisogno dell'urlo di ayatollah di periferia per diffondere una testimonianza cristiana, tramite un'opera d'arte; non necessariamente dobbiamo ricorrere al loro linguaggio limaccioso. Al contrario la diffusione può tradursi - secondo tradizione - anche nelle forme classiche e liriche di un film come *Les Choristes*, *I ragazzi del coro*, realizzato nel 2004 da un regista francese di nome Christophe Barratier, film che raccomando a tutti e che, nonostante il successo conseguito in Francia, nell'Italia di Sorrisi e canzoni Tv e di Celentano è passato pressoché inosservato.

Barratier ha recuperato una pellicola francese del 1949, *La cage aux rossignols*, e l'ha adattata per il pubblico di oggi. La storia narrata si svolge in forme piane, ma serrate, nel 1949, in un collegio il cui nome, “Fondo dello stagno”, è di per sé programmatico; si tratta, infatti, di una vera e propria casa di correzione per “bambini difficili” della provincia francese. Un giorno vi arriva il nuovo sorvegliante, quarantenne dal volto comune e un'espressione tra l'affabile e il melanconico, uomo forte, ma capace di tenerezza, compositore dilettante di musica per lo più sacra: Clement Mathieu.

### **Gratuità completa**

Questi entra in rapporto con i ragazzi che riconosce come “suoi figli”; alla verità del rapporto giunge attraverso i gradi di un'educazione progressiva, che si sviluppa sulla falsariga di un'educazione al canto corale; pertanto l'armonia delle diverse voci del coro possiede un valore simbolico, quale “forma” dell'armonia pressoché totale che viene a crearsi, grazie all'irradiarsi della trasparente positività che Mathieu sa diffondere intorno a sé. L'armonia coinvolge anche i più ribelli e i più duri a piegarsi alla sostanziale novità suscitata da quell'uomo che tutto fa gratuitamente. Mathieu è testimone di una gratuità completa, un po' come è descritta nel bellissimo libro di don Giussani *Si può vivere così?*. Mathieu dà per dare, ama per amare; nutre certezze e speranze che sono il lievito di ogni sua azione, ma non si aspetta nulla e nulla pretende. Alla logica imposta dall'orribile direttore Rachin, «re degli imbecilli», «profondamente cattivo e pazzo», basata sull'idiota formula dell'«azione-reazione», contrappone la ragione della libertà, come sentiamo nel suo bellissimo canto intitolato *L'aquilone*. Nei ragazzi del collegio, Mathieu sa leggere «il desiderio di libertà»; ce n'è uno che ruba per comprarsi un giorno una mongolfiera e volarsene via.

### **Il bene e il male**

Il flusso di positività che emana dal sorvegliante è così forte che anche Rachin ne viene investito, ma, come nella parabola del seminatore, il seme in lui muore subito, perché Rachin impersona un po' il male; è la sola figura veramente negativa. Categorie fortemente cristiane, quelle del bene e del male, si incarnano in due opposti. Nella battaglia terrena il bene vince senza trionfalismi né fraintendimento alcuno. Quando Mathieu, alla fine, lascia il collegio da «musicista fallito, sorvegliante disoccupato», desidererebbe che i bambini difficili uscissero dalla loro indifferenza e lo venissero a salutare; «Pazienza», mormora a fior di labbra, perché non si fanno vedere. Ma quando passa sotto la finestra dell'aula al primo piano, impreveduta cade su di lui una pioggerella di fogli scarabocchiati, con qualche parola di saluto affettuoso. Tutti erano cambiati, chi più chi meno, nell'arco di quei mesi. Era un po' cambiato anche Pierre Morhange, il cui

ritratto è delineato con lucidità. Ange sta per angelo; Morhange ha una faccia d'angelo e un cuore un petit peu glacial (un po' ghiacciato), ma solo il primo strato lo è. Infatti canta come un usignolo. Un giorno diventerà un grande direttore d'orchestra. Sua madre, Violette, è più bella di quelle che solitamente vanno a trovare i figli. Per lei Mathieu prova qualcosa di più di una semplice simpatia e si illumina a sentirle dire che la sua vita, grazie a lui, è cambiata. Mathieu le ha portato fortuna e Violette gli confessa di avere incontrato un ingegnere di Lione. Mathieu incasserà con dignità il colpo. Anche il giovane Morhange cambierà, ma un giorno lontano nel tempo, dopo che Mathieu non ci sarà più. «Ripensando alla propria infanzia», sarà in grado di uscire dal suo involucro difensivo e dalla sua orgogliosa solitudine. Mathieu era stato capace di perforarla, leggendovi, oltre le apparenze, «la gioia di essere stato perdonato» e una «specie di riconoscenza» rivolta a lui. Ma a che vale la riconoscenza degli altri quando ciò a cui si aspira è qualcosa di infinitamente più alto?

**Tracce N. 11 > dicembre 2005**